

STUDIO IMPATTO AMBIENTALE

Ai sensi del D.Lgs 152/06

Progetto:

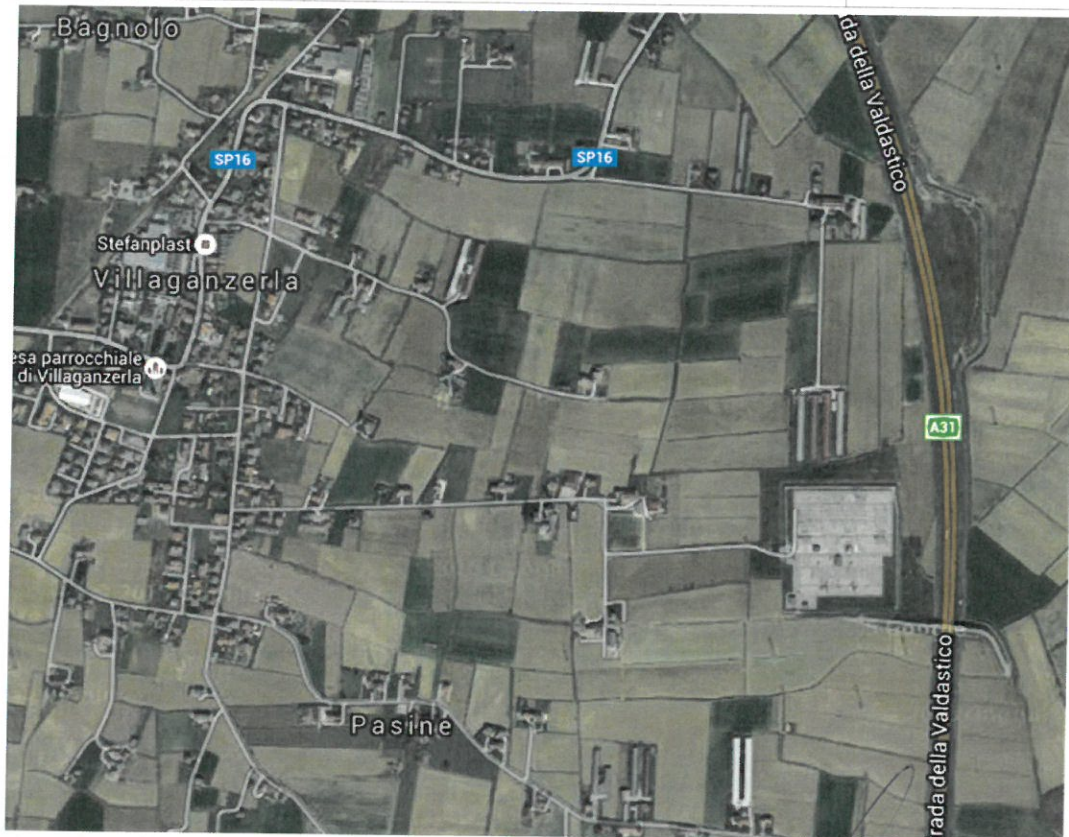
CONVERSIONE DA TACCHINI A POLLI E MIGLIORAMENTO
TECNOLOGICO DI UN ALLEVAMENTO AVICOLO

Documento:

QUADRO PROGRAMMATICO

Revisione/data

28/06/16



Ditta proponente:

Az. Agricola Terminon s.s.

Tecnico:

Dott. Baldo Gabriele

Tecnico:

Handwritten signature in blue ink



AGRICOLTURA & SVILUPPO
srls





QUADRO PROGRAMMATICO

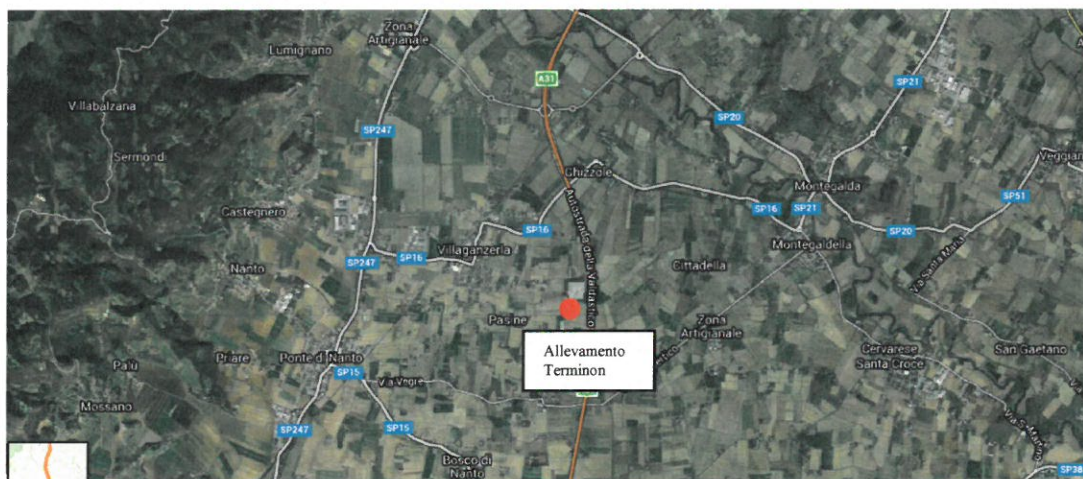
Indice

UBICAZIONE E ANALISI DELLA PIANIFICAZIONE DELL'AREA.....	2
Il P.T.R.C.....	2
PIANO REGIONALE DI TUTELA E RISANAMENTO DELL'ATMOSFERA...4	
PTCP.....	8
PAT.....	12
P.I.....	15
DETERMINAZIONE DEL PUNTEGGIO E DELLA CLASSE DELL'ALLEVAMENTO	15



UBICAZIONE E ANALISI DELLA PIANIFICAZIONE DELL'AREA

L'azienda agricola è situata nella zona Sud-Est del comune di Castegnaro. Nelle vicinanze dell'allevamento vi è il passaggio dell'Autostrada A31 e la presenza di un impianto di accumulo della corrente elettrica (Az. Terna). La zona è a carattere agricolo-zootecnico, come dimostra anche la presenza di altri allevamenti presenti nei dintorni.



Segue la valutazione dei seguenti documenti di pianificazione territoriale:

- il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC);
- il Piano regionale di tutela e risanamento dell'atmosfera;
- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP);
- il Piano di Assetto Territoriale (PAT);
- il Piano degli Interventi (PI) di Castegnaro.

Al termine dell'analisi dei Piani seguirà la definizione del punteggio, della classe dell'allevamento e delle distanze da rispettare per la situazione ante e post intervento.

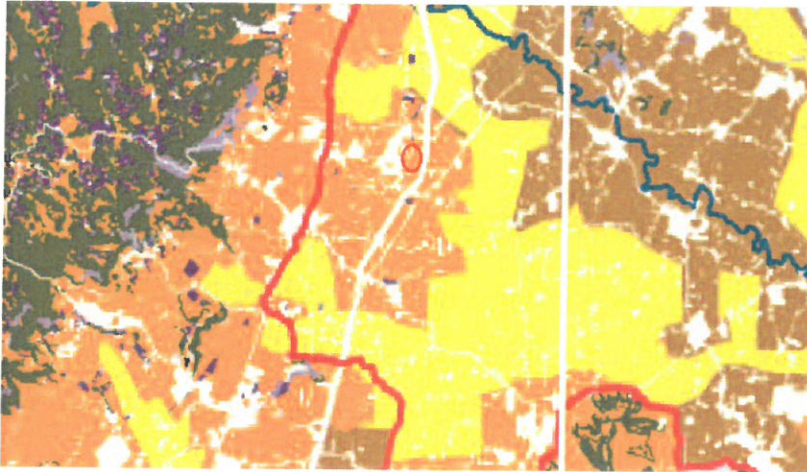
II P.T.R.C.

Si fa riferimento alla PTRC adottato con DGR 372 del 17/02/2009 e alla variante parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC 2009) con attribuzione della valenza paesaggistica, adottata con deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013.

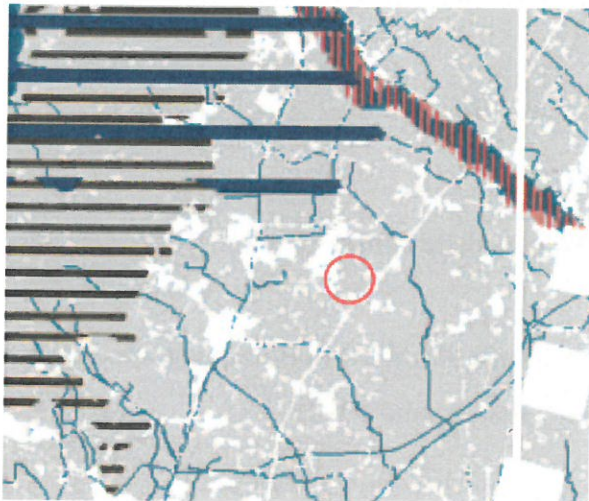


Segue un esame delle Tavole.

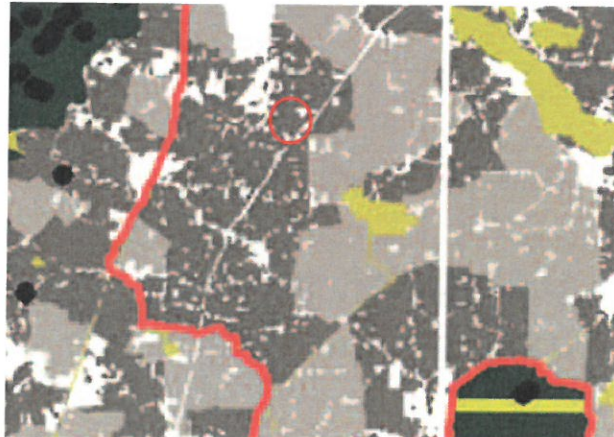
- **Tavola 1a Uso del suolo**. In rosso è cerchiata l'area in esame. Si veda come l'area fa parte della zona ad agricoltura mista e naturalità diffusa.



- **Tavola 1b Uso del suolo**: l'elemento di riferimento è il tessuto urbanizzato.



- **Tavola 2 Biodiversità**: la diversità dello spazio agrario è contrassegnata come medio-alta.





- Tavola 9 Sistema del territorio rurale e della rete ecologica: area agropolitana in pianura



PIANO REGIONALE DI TUTELA E RISANAMENTO DELL'ATMOSFERA

Il piano è stato approvato in via definitiva dal Consiglio Regionale con DCR 57/2004. Segue una breve descrizione dei risultati ANPA riportati nel Piano. A livello regionale emerge che i macrosettori di maggiore rilevanza per **le emissioni di CH₄** siano rappresentati da (anno 1985 e anno 1990):

- agricoltura (52% - 47%);
- trattamento e smaltimento dei rifiuti (36% - 38%);
- estrazione, distribuzione combustibili fossili (8% - 11%);
- natura (3% - 3%).

Un confronto con i dati del 1990 mostra un decremento delle emissioni per il settore agricolo.

Emissioni di monossido di carbonio (CO)

L'analisi dei dati ANPA mostra come, a livello regionale, i macrosettori di maggiore rilevanza per le emissioni di CO siano rappresentati da (anno 1985 e anno 1990):

- trasporti stradali (54% - 53%);
- trattamento e smaltimento dei rifiuti (29% - 28%);
- processi produttivi (4% - 6%);
- altre sorgenti mobili (6% - 5%).

Emissioni di anidride carbonica (CO₂)

L'analisi dei dati ANPA mostra come, a livello regionale, i macrosettori di maggiore rilevanza per le emissioni di CO₂ siano rappresentati da (anno 1985, anno 1990, anno 1999):

- centrali termoelettriche, cogenerazione e teleriscaldamento (30% - 35% - 50%);
- combustione nell'industria + processi produttivi (25% - 24% - 11%);
- combustione terziario ed agricoltura (22% - 17% - 16%);
- trasporti stradali (14% - 16% - 20%).



Emissioni di composti organici volatili non metanici (COVNM)

L'analisi dei dati ANPA mostra come, a livello regionale, i macrosettori di maggiore rilevanza per le emissioni di COVNM siano rappresentati da (anno 1985, anno 1990):

- trasporti stradali (30% - 31%);
- uso di solventi (26% - 26%);
- agricoltura (19% - 17%);
- estrazione, distribuzione combustibili fossili (7%-6%).

La stima riferita al 1990 mostra un leggero incremento delle emissioni prodotte dal traffico veicolare, dall'uso di solventi ed dall'estrazione, distribuzione combustibili fossili ed un leggero decremento per quanto concerne il macrosettore agricoltura.

Emissioni di monossido di carbonio (CO)

L'analisi dei dati ANPA mostra come, a livello regionale, i macrosettori di maggiore rilevanza per le emissioni di CO siano rappresentati da (anno 1985 e anno 1990):

- trasporti stradali (54% - 53%);
- trattamento e smaltimento dei rifiuti (29% - 28%);
- processi produttivi (4% - 6%);
- altre sorgenti mobili (6% - 5%).

L'andamento di CO è stazionario.

Emissioni di protossido di azoto (N₂O)

L'analisi dei dati ANPA mostra come, a livello regionale, i macrosettori di maggiore rilevanza per le emissioni di N₂O siano rappresentati da (anno 1985, anno 1990):

- agricoltura (36% - 36%);
- centrali termoelettriche, cogenerazione e teleriscaldamento (19% - 26%);
- natura (18% - 16%);
- combustione industria (9%-9%).

La stima riferita al 1990 mostra una lieve riduzione delle emissioni dei macrosettori agricoltura.

Emissioni di ammoniaca (NH₃)

L'analisi dei dati ANPA mostra come, a livello regionale, i macrosettori di maggiore rilevanza per le emissioni di NH₃ siano rappresentati da (anno 1985, anno 1990):

- agricoltura (76% - 80%);



- processi produttivi (22% - 18%);
- trattamento e smaltimento rifiuti (2% - 2%).

La stima riferita al 1990 mostra un lieve incremento delle emissioni derivanti dal macrosettore agricoltura; di segno opposto la variazione della % attribuita ai processi produttivi.

Emissioni di ossidi di azoto (NO_x)

L'analisi dei dati ANPA mostra come, a livello regionale, i macrosettori di maggiore rilevanza per le emissioni di NO_x siano rappresentati da (anno 1985, anno 1990, anno 1999):

- trasporti stradali (36% - 39% - 47%);
- centrali termoelettriche, cogenerazione e teleriscaldamento (30% - 27% - 22%);
- combustione industria + processi produttivi (15% - 15% - 9%);
- altre sorgenti mobili (12% - 13% - 16%).

Gli ossidi di azoto mostrano un andamento decrescente per le stazioni di back-ground urbano, mentre per le altre l'andamento è variabile.

Emissioni di biossido di zolfo (SO₂)

L'analisi dei dati ANPA mostra come, a livello regionale, i macrosettori di maggiore rilevanza per le emissioni di SO₂ siano rappresentati da (anno 1985, anno 1990, anno 1999):

- centrali termoelettriche, cogenerazione e teleriscaldamento (65% - 66% - 87%);
- combustione industria + processi produttivi (21% - 22% - 8%);
- combustione terziario ed agricoltura (9% - 5% - 1%);
- trasporti stradali (3% - 5% - 2%).

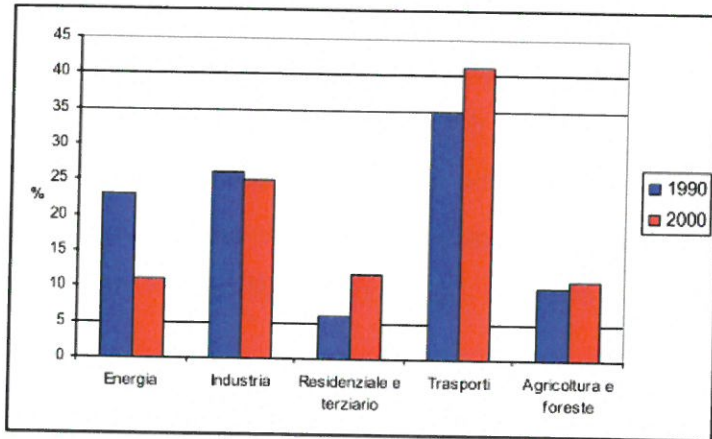
Il monitoraggio di questo inquinante dimostra un andamento decrescente sia in ambito urbano sia extraurbano.

Emissioni a livello nazionale di Polveri fini (PM₁₀)

Nel grafico successivo è riportata la distribuzione percentuale per settore sul totale delle emissioni di polveri fini PM₁₀ in Italia, rispettivamente per gli anni 1990 e 2000. Si può osservare come nel 2000 le emissioni dovute ai trasporti sono pari al 41%, il settore industriale pesa per il 25% sul totale, mentre gli altri settori pesano ciascuno circa 11-12 % del totale. In confronto al 1990 il peso percentuale è rimasto invariato per i settori Industria e Agricoltura e Foreste, mentre è stato riscontrato un notevole incremento sia per il settore



residenziale e terziario che per quello dei trasporti, a fronte di una considerevole riduzione del settore relativo alla produzione di energia.



Il settore terziario e residenziale, che include anche l'agricoltura, presenta come già accennato, dal 1990 al 2000, un incremento delle emissioni di oltre il 40%, dovuto essenzialmente al settore residenziale le cui emissioni aumentano notevolmente in conseguenza un generale incremento dei consumi energetici. Si deve sottolineare che il Bilancio Energetico Nazionale pubblicato dal Ministero delle Attività Produttive, che è la fonte ufficiale di riferimento per tali consumi, riporta solo i dati di biomassa commercializzate escludendo una parte rilevante dei consumi di biomassa che alcuni studi hanno valutato pari a tre volte i dati ufficiali. D'altra parte i fattori di emissione della combustione di biomassa nelle stufe e nei camini domestici sono affetti da una elevata incertezza. Nel settore agricoltura e foreste sono incluse le emissioni da incendi delle foreste, la combustione dei residui e rifiuti agricoli, l'incenerimento dei rifiuti solidi urbani e le emissioni derivanti dall'allevamento di suini e avicoli. La variabilità della serie di dati è sostanzialmente dovuta alle emissioni dagli incendi forestali.

Le polveri mostrano un andamento variabile su tutte le stazioni di misura, Le stazioni extra-urbane presentano valori medi annui compresi tra 38 e 60 $\mu\text{g}/\text{mc}$ e valori di 98° percentile variabili tra 132 e 89 $\mu\text{g}/\text{mc}$.

Segue un'analisi del rapporto ambientale del PTCP del quale si riporta la tabella riepilogativa delle emissioni di inquinanti per macrosettore secondo la metodologia CORINAR. Si osservi che il settore dell'agricoltura, di cui fa parte anche la zootecnia è la principale causa delle emissioni di metano, ammoniaca e protossido di azoto. Tuttavia le maggiori emissioni di metano del settore zootecnico sono imputabili agli allevamenti bovini, non avicoli. Per quanto



riguarda l'ammoniaca, invece, si deve considerare che il progetto in esame comporta l'installazione della ventilazione forzata che comporta elevati abbattimenti ammoniacali poiché permette una maggiore disidratazione della pollina riducendo fortemente i fenomeni di fermentazione. Infine il protossido di azoto è un gas che nell'ambito zootecnico deriva principalmente dallo stoccaggio e dallo spandimento dei reflui che sono operazioni che non vengono effettuate nell'allevamento in esame poiché l'azienda venderà tutta la pollina prodotta, senza alcuno stoccaggio in concimaia (assente nel centro) e senza spargimenti in campo. L'unica forma di stoccaggio è la presenza della pollina all'interno dell'area di stabulazione durante il ciclo di accrescimento.

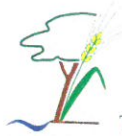
INQUINANTE UNITÀ DI MISURA	TOTALE	MACROSETTORI (% SU TOTALE)												
		Combustione: energia e industria di trasformazione	Combustione non industriale	Combustione nell'industria manifatturiera	Processi Produttivi (combustione senza contatto)	Estrazione e distribuzione di combustibili fossili ed energia elettrica	Uso di solventi ed altri prodotti complementi solventi	Trasporto su strada	Altre sorgenti e macchinari mobili (off-road)	Treatmento e smaltimento rifiuti	Agricoltura	Altre sorgenti ed assorbimenti		
Arsenico - kg/a	1487	0,0%	1,0%	99,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Benzene - t/a	182	0,0%	0,0%	0,0%	0,7%	0,3%	11,7%	79,7%	7,6%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Cadmio - kg/a	132	0,0%	26,2%	39,0%	34,3%	0,0%	0,0%	0,4%	0,1%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
CH4 - t/a	22488	0,0%	1,9%	0,2%	0,1%	21,5%	0,0%	1,9%	0,1%	14,2%	60,1%	0,0%	0,0%	0,0%
CO - t/a	54129	0,0%	14,4%	2,2%	2,1%	0,0%	0,0%	74,4%	4,9%	1,9%	0,1%	0,0%	0,0%	0,0%
CO2 - t/a	4529122	0,0%	33,7%	25,6%	2,6%	0,0%	1,2%	32,4%	4,1%	0,4%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
COV - t/a	29344	0,0%	2,3%	0,2%	2,0%	2,5%	61,0%	25,7%	2,9%	0,3%	0,0%	3,1%	0,0%	0,0%
Cromo - kg/a	796	0,0%	5,9%	45,7%	48,2%	0,0%	0,0%	0,2%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Diossine e furani - g(TEQ)/a	8	0,0%	7,3%	0,6%	53,4%	0,0%	0,0%	0,8%	0,0%	37,9%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
IPA - kg/a	1003	0,0%	70,8%	0,1%	10,8%	0,0%	0,0%	2,8%	0,4%	15,1%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Mercurio - kg/a	181	0,0%	13,6%	11,3%	75,1%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
N2O - t/a	1676	0,0%	9,2%	2,0%	0,0%	0,0%	0,0%	8,0%	3,8%	0,1%	76,9%	0,1%	0,0%	0,0%
NH3 - t/a	9200	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	2,5%	0,0%	0,4%	97,1%	0,0%	0,0%	0,0%
Nichel - kg/a	1631	0,0%	75,6%	13,4%	10,8%	0,0%	0,0%	0,2%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
NOx - t/a	14742	0,0%	11,1%	6,4%	0,8%	0,0%	0,0%	64,6%	16,8%	0,3%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Piombo - kg/a	19345	0,0%	0,6%	35,9%	18,5%	0,0%	0,0%	44,7%	0,3%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
PM10 - t/a	2701	0,0%	12,3%	33,2%	9,8%	0,0%	0,0%	28,9%	13,2%	2,3%	0,2%	0,1%	0,0%	0,0%
Rame - kg/a	536	0,0%	14,8%	26,7%	50,6%	0,0%	0,0%	6,6%	1,4%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Selenio - kg/a	2191	0,0%	0,1%	97,5%	2,1%	0,0%	0,0%	0,4%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
SOx - t/a	1894	0,0%	25,3%	64,6%	0,0%	0,0%	0,0%	8,4%	1,7%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Zinco - kg/a	31089	0,0%	0,6%	6,2%	93,2%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%

PTCP

Il PTCP, nel rispetto degli obiettivi indicati nel Documento Preliminare, approvato con deliberazione di Giunta Provinciale nn. 76297/508 del 14 dicembre 2005 e della L.R. Veneto 23 Aprile 2004 n. 11, definisce l'assetto di lungo periodo del territorio provinciale.

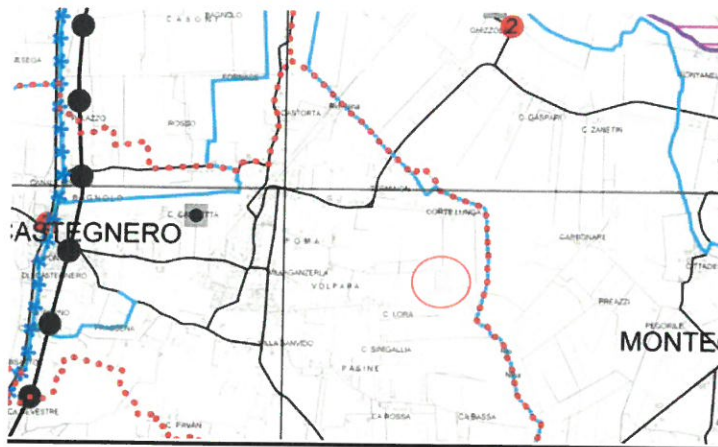
Si riportano di seguito le tavole estratte dal PTCP, approvato con DGR 708/2012.

- **Tavola 1.1.B Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale:** non vi sono vincoli in essere

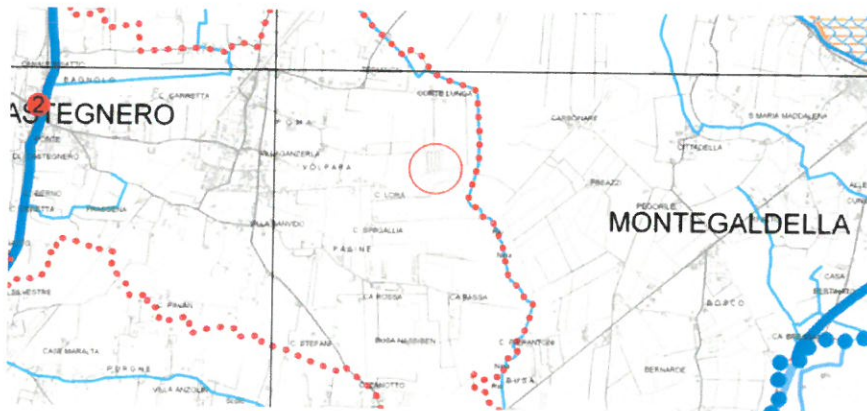


Agricoltura & Sviluppo srls

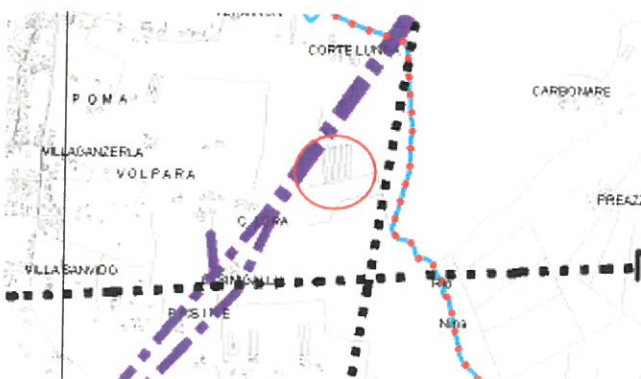
Località Ritonda 77 - 37047 San Bonifacio VR
Tel. 045.7612622 - Fax 045.6107756 - Mail: baldo@agricolturaesviluppo.it



- **Tavola 1.2.B Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale:** non vi sono vincoli in essere



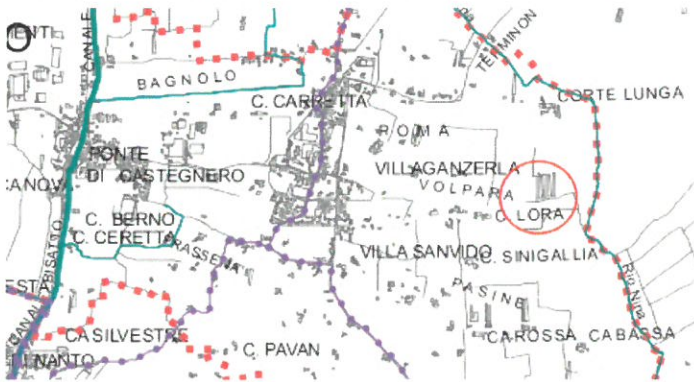
- **Tavola 2.1.B Carta delle fragilità:** in area prossima all'allevamento vi è un metanodotto ed una linea elettrica.



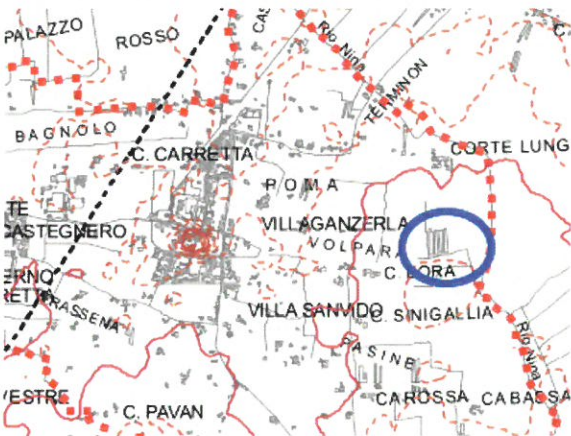
- **Tavola 2.2.B Carta geolitologica.** Materiali alluvionali, fluvio-glaciali, morenici o lacustri antichi a tessitura prevalentemente sabbiosa.



- **Tavola 2.3 Carta idrogeologica** Non vi sono particolarità



- **Tavola 2.4 Carta geomorfologica** Non vi sono particolarità



- **Tavola 2.5 Carta del rischio idraulico** Non vi sono particolarità



- **Tavola 3.1b Sistema ambientale:** aree ad agricoltura mista e naturalità diffusa



Le NTO del PTCP per queste zone riporta quanto segue:

DIRETTIVA. Nell'ambito delle aree di agricoltura mista a naturalità diffusa i Comuni, in sede di PRC, individuano azioni volte a:

- orientare le trasformazioni verso il mantenimento o accrescimento della complessità e diversità degli ecosistemi rurali e naturali;
- valorizzare il ruolo dell'agricoltura e conservare il paesaggio agrario in quanto valore aggiunto delle produzioni agricole tipiche e di qualità;
- limitare le sistemazioni agrarie che comportino rimodellazioni del terreno dalle quali risulti sensibilmente alterato il carattere identitario dei luoghi;
- garantire, attraverso adeguate scelte localizzative, la compatibilità degli interventi di agricoltura intensiva con quelli relativi all'agricoltura specializzata biologica.
- favorire le attività di commercializzazione di vicinato ("chilometro zero") da parte delle imprese agricole.

- **Tavola 4.1b Sistema insediativo infrastrutturale.**

Tra gli ambiti per la pianificazione coordinata tra più comuni l'area rientra nel territorio della Valdastico Sud. Non vi sono note in merito alla situazione in esame.



- **Tavola 5.1b Sistema del paesaggio:** aree ad agricoltura mista e a naturalità diffusa.



PAT

Segue un esame delle tavole del PAT approvato con DGR 1403 del 06/09/2011.

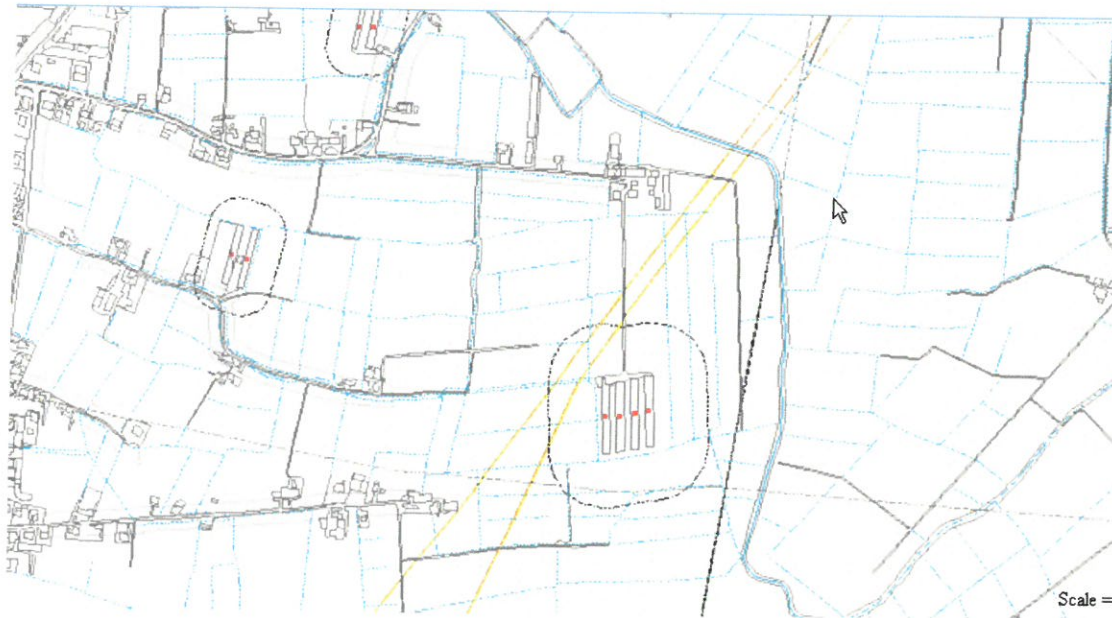
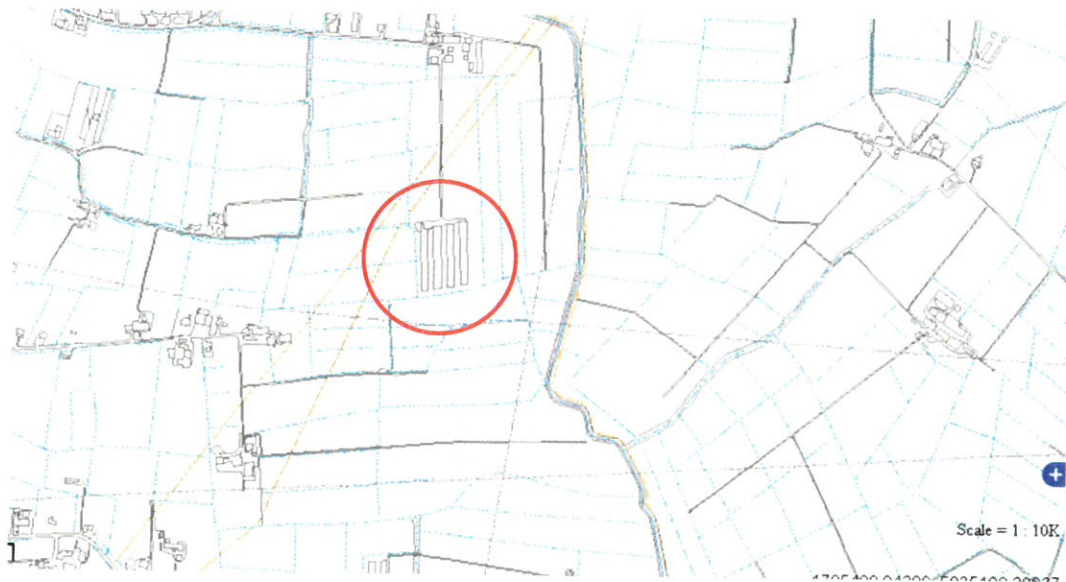
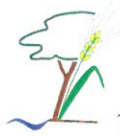
Le immagini sono tratte dal SIT del Comune di Castegnero con conferma da parte degli Uffici Comunali competenti sullo stato di aggiornamento del sito.

(<https://www.maxiportal.it/WEBGIS/Default.aspx?CODCOM=C056&ACCESS=ANONYMOUS>)

- **Tavola dei vincoli:** per tutto il territorio comunale è in zona sismica 3 ai sensi dell'OPCM 3274/2003, OPCM 3519/2006. Non vi sono particolarità per l'intervento in progetto.

L'allevamento è generatore di vincolo comportando l'esistenza di una fascia di rispetto.

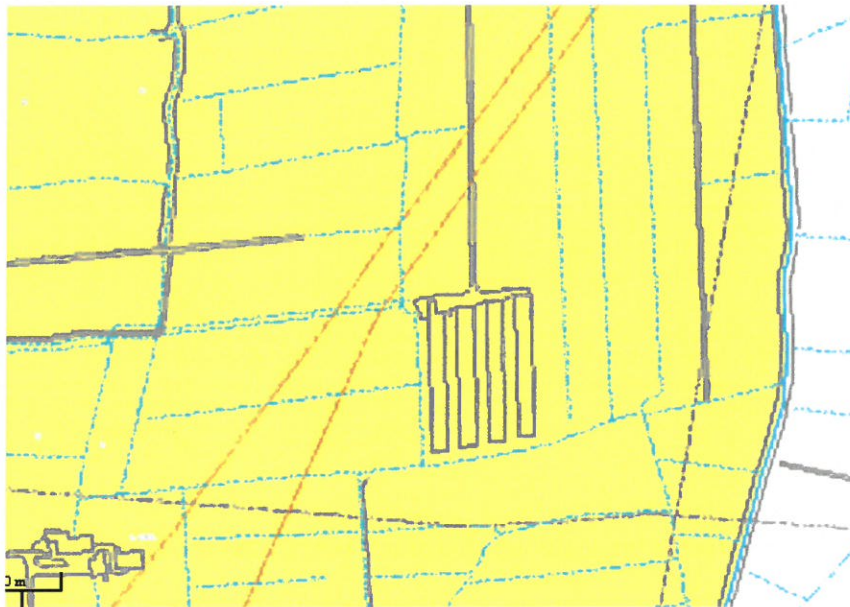
L'azienda in esame è classificata dal PAT come tra quelle la cui attività non può essere ampliata. Non vi sono quindi limiti all'intervento in esame poiché si propone un cambiamento della specie allevata e non un ampliamento dell'allevamento.



- **Carta delle invarianti:** l'unica invariante presente nei dintorni è posta a nord e si tratta di una Corte Rurale "Corte Lunga" identificata come sito monumentale. Considerando il tipo di intervento in progetto non vi sono note a riguardo.



- **Carta delle fragilità:** l'area ricade in una zona che per compatibilità geologica è definita "area idonea a condizione". Non vi sono prescrizioni in merito.





P.I.

Segue un esame della Tavola del P.I. approvato con DCC n.2 dell 11/02/2014.



L'area in esame è in zona agricola e precisamente rientra nella sottozona E2b per la quale non vi sono prescrizioni in merito alla tipologia progettuale in esame. Si trova inoltre vicino ad un'area F2 indicata in blu nell'immagine soprastante che rappresenta un'azienda di stoccaggio di corrente elettrica.

DETERMINAZIONE DEL PUNTEGGIO E DELLA CLASSE DELL'ALLEVAMENTO

Ai sensi della L.R. 11/2004 e s.m.i. si riporta una valutazione del punteggio dell'allevamento allo stato futuro confrontandolo con lo stato attuale.

Classe e punteggio attuali:

L'allevamento attualmente accasa tacchini da carne per un peso vivo medio allevabile di 248,6 t nel caso dei tacchini maschi (il peso è inferiore per le femmine).

Poiché il peso è superiore alla soglia di 120 t l'allevamento rientra in terza classe. Segue la definizione del punteggio:

- Ventilazione naturale+pavimenti ricoperti da lettiera+abbeveratoi antispreco: 30 punti
- Ventilazione naturale: 10 punti
- Concimaia coperta: 0 punti



L'allevamento è in terza classe con punteggio pari a 40.

Le distanze da rispettare sono:

- 25 m dai confini di proprietà;
- 500 m dai limiti della zona agricola;
- 200 m da residenze singole e sparse;
- 400 m da residenze civili concentrate.

Classe e punteggio allo stato di progetto:

L'azienda alleverà polli da carne per un peso vivo medio di 143 t, pertanto, superando le 120 t resta in terza classe.

Il punteggio è di seguito calcolato:

- Ventilazione ottimizzazione isolamento termico, ventilazione anche artificiale, pavimenti con lettiera, abbeveratoi antispreco: 10 punti
- Ventilazione forzata: 0 punti
- Concimaia coperta: 0 punti

L'allevamento è in terza classe con punteggio pari a 10.

L'azienda quindi con l'intervento in progetto prevede un miglioramento tecnologico ed un abbassamento del punteggio. Le nuove distanze da rispettare sono:

- 25 m dai confini di proprietà;
- 300 m dai limiti della zona agricola;
- 150 m da residenze singole e sparse;
- 300 m da residenze civili concentrate.

L'intervento in progetto si classifica come riconversione con la differenza che il cambio di utilizzo interessa solamente la specie allevata rimanendo inalterata la tipologia di allevamento.